

DIARIO DI BORDO

TURCHIA 2012

Lunedì 04 giugno

Partenza ore 11.15 – Km 39173

Percorriamo la A 4 in direzione Trieste, quindi giunti a Trieste-Ferneti, entriamo in Slovenia e ci dirigiamo verso Lubiana, da qui prendiamo direzione Zagabria, a 358 km dalla partenza entriamo in Croazia, ci dirigiamo verso Belgrado e alle 20.15 attraversiamo la frontiera Serba, dopo circa 6 km ci fermiamo ad un distributore della OMV. L'attraversamento delle varie frontiere è stato veloce e senza nessun tipo di controllo se non dei documenti. Il viaggio è stato caratterizzato da una pioggerellina insistente e da un panorama monotono, abbiamo attraversato grandi distese di prati verdi.

Chilometri percorsi 675

Martedì 05 giugno

Partenza ore 9.10 - Km 39848

Proseguiamo il viaggio ed arrivati a Belgrado seguiamo le indicazioni per Nis, ma, nella tangenziale di Belgrado, non ci accorgiamo che il limite non è più di 100 km/h bensì di 60, veniamo fermati da una pattuglia di polizia che ci contesta l'eccesso di velocità, rilevato con il tele laser, (viaggiavamo a 92 km/h) questo scherzo ci costa anche in termini di tempo poiché rimaniamo bloccati un pezzo per le formalità della multa e poi, non avendo valuta corrente, veniamo scortati nel più vicino paese dove in una banca procediamo al cambio dei soldi e finalmente paghiamo la multa di 5.000 dinari (circa 43 €), per fortuna ci riaccompagnano dove siamo stati fermati e, dopo aver perso un'ora abbondante riprendiamo il viaggio. Alle 13.00 circa ci fermiamo nel parcheggio di un distributore per il pranzo e verso le 15.00 finalmente cessa la pioggia che ci ha accompagnato tutta la mattina e splende il sole, ora anche il paesaggio è cambiato, vi sono più centri abitati e le colline delimitano le distese di prati verdi. Le condizioni della strada sono state buone fino a circa 50 km da Nis, si sono sentiti parecchio i solchi lasciati dai camion, obbligandoci ad una guida più attenta e a moderare la velocità..

Alle 17.20 siamo alla frontiera bulgara, qui perdiamo circa tre quarti d'ora perché la ragazza addetta alla pulizia dei vetri dei caselli sta passando lo straccio, e tutti attendiamo che con calma finisca il lavoro, anche qui il controllo è solamente sui documenti, l'acquisto della vignetta è laborioso, fintamente al secondo distributore Shell riusciamo a reperirla e a pagare con la carta di credito. Siamo attraversando un verde altopiano e, novità, piove. Dopo Sofia percorriamo un tratto di statale in pessime condizioni, enormi buche caratterizzano un fondo stradale già disastroso, il tutto aggravato dal fatto che piove a dirotto. Alle 21.30, ora locale (abbiamo spostato gli orologi un'ora avanti) ci fermiamo per la notte presso un distributore in autostrada.

Chilometri percorsi 565

Mercoledì 06 giugno

Partenza ore 9.30 – km 40413

Anche questa notte è stata tranquilla, in queste autostrade il traffico è molto scarso, e ancor di più durante la notte. Ci alziamo con il sole ma la giornata è molto ventosa. Proseguiamo per Plovdiv, strada con un fondo stradale pessimo, troviamo un'indicazione per Istanbul, che ignoriamo

affidandoci a quanto ci indica il navigatore, ad un certo punto però ci tocca ritornare indietro perché la strada è interrotta, perdendo così un'oretta buona. Nel percorso verso Istanbul vi sono quasi sempre strade statali e pochissimi tratti autostradali. Facciamo una sosta per il pranzo e a Capitan Andreevo, ultima cittadina prima della frontiera, facciamo il pieno perché più economico. Per le formalità se ne va un'altra mezz'ora e alle 16.30 siamo in Turchia. Inseriamo nel navigatore le



coordinate dell'otopark (N 41° 00' 16.00" E 28° 58' 40.43") e ci avviamo verso Istanbul. Non capiamo dove fare la tessera magnetica per l'autostrada, ci fermiamo in due distributori per avere informazioni, ma senza successo; arrivati al casello acquistiamo la tessera caricandola in euro, poiché non abbiamo valuta locale, naturalmente paghiamo più del giusto. Alle 20.30 circa arriviamo al parcheggio proprio dietro alla Moschea Blu, uno spettacolo. Ceniamo e poi in due minuti arriviamo in centro, Istanbul di notte è molto bella, tutta illuminata ed animata, preleviamo del contante al bancomat (10 lire turche

equivalgono a 4,50 €) e facciamo i primi acquisti.

Moschea Blu vista dall'otopark

Chilometri percorsi 738

Giovedì 07 giugno

Sosta a Istanbul

Abbiamo dormito bene, la temperatura era piacevole ma è piovuto abbondantemente, verso le 4 ci ha svegliato la preghiera del mattino ma poi abbiamo ripreso a dormire fino alle 8.30. Ora c'è il sole anche se ogni tanto è nascosto da nuvole di passaggio. Dopo colazione iniziamo il giro



programmato: visita alla Moschea Blu, che ricordiamo bene dal precedente viaggio in Turchia, è bellissima, l'atmosfera che si respira è particolare e ci lasciamo rapire dalla vastità dei ricami e delle decorazioni; a seguire visitiamo Santa Sofia (25 lire a persona), che non avevamo mai visto, e restiamo incantati, è enorme e molto bella, peccato che siano rimasti pochi mosaici e che i colori del soffitto siano molto rovinati, se fosse restaurata farebbe concorrenza alla basilica di Ravenna; attraversiamo la strada e vediamo subito la biglietteria per la visita alla Cisterna Basilica (10 lire a persona), scendiamo una rampa di scale e ci troviamo davanti ad

uno spettacolo davvero particolare: una enorme vasca d'acqua con tanto di pesci, dalla quale si ergono un numero enorme di colonne tipo cripta, la luce è solo artificiale e una melodia completa l'atmosfera suggestiva. Torniamo sul retro di Santa Sofia ed entriamo nel palazzo di Topkapi (25 lire a persona), composto da un immenso giardino, dal serraglio, dall'harem, e da molte sale adibite a

musei, il cui contenuto è di valore inestimabile: vestiario d'epoca, armi, gioielli, mobili,... Dopo un paio d'ore i piedi cominciano a far male e decidiamo di tornare al camper e riposarci un po'. Verso le 18.00 usciamo e ci dirigiamo verso kumkapi, percorriamo il lungomare dove tantissima gente pesca e arriviamo alla zona del mercato del pesce, è molto bello, vi sono dei bei pesci e crostacei, anche di grandi dimensioni, è possibile farsi cuocere direttamente il pesce sulle piastre o farlo friggere e consumarlo in locali senza pretese tipo friggitorie, noi disertiamo i bei ristorantini e optiamo per una frittura di calamari fatti alla loro maniera, ottimi! sardine fritte e un piatto di gamberi e verdure al sugo servito su un tegamino in terracotta bollente, davvero squisito, il tutto con una spesa di 45 lire. Poi per digerire rifacciamo il ritorno a piedi e torniamo in centro, nella zona Ippodromo (a fianco della Moschea blu) dove c'è il museo delle arti turche e islamiche, sorgono due obelischi, quello di Teodosio molto ben conservato, e il resto della colonna dei tre serpenti. Passeggiamo ancora un po' e poi torniamo al camper.



Venerdì 08 giugno

Sosta a Istanbul



Ci alziamo alla solita ora e alle 9.30 siamo in strada, prima tappa il Gran Bazar, lo percorriamo in lungo e in largo, è il più grande mercato coperto del mondo, è molto colorato e caratteristico anche se si sta perdendo l'arte della contrattazione tipica dei paesi orientali, rimane comunque un luogo molto affascinante e pittoresco, è diviso in settori merceologici anche se non più rigidamente: oro, seta, ceramica, antichità, pelle, ecc. Compriamo un po' di souvenir e riusciamo a contrattare sul prezzo, chissà se abbiamo fatto buoni affari.

Di fronte all'entrata principale troviamo la banca che ci è stata indicata per ricaricare la tessera per le autostrade, qui però ci dicono che non è possibile ricaricarla perché va fatto in autostrada, per evitare problemi ai caselli e altri intoppi, decidiamo di acquistare una loro tessera valida per tutta la Turchia (lire 50.00). Ormai è ora di pranzo e ci sediamo in un locale all'aperto nella piazza, mangiamo un piatto di 2 tipi di Kebab con salsine e riso e prendiamo la classica fregatura dei turisti, spendendo quella che qui è una cifra esorbitante. Riattraversiamo il



mercato per recarci alla moschea Suleymaniye, considerata una delle più belle costruzioni di Istanbul, attendiamo che i mussulmani finiscano il rito della preghiera ed entriamo, qui è necessario il velo in testa e le gambe coperte, l'interno è sobrio come per tutte le moschee, ma con bei decori, intorno vi è un giardino verde e l'esterno è molto bello. Ora ci dirigiamo verso ponte di Galata sul Corno d'Oro, lo attraversiamo a piedi e saliamo verso la Torre di Galata (12 lire a testa), per fortuna c'è l'ascensore e si sale a piedi solo l'ultimo tratto di scale, il panorama è mozzafiato, la skyline di Istanbul sembra un merletto con tutti i pinnacoli delle moschee che svettano verso il cielo. A questo punto abbiamo i piedi doloranti e percorriamo la strada di ritorno in metro (2 lire un biglietto solo andata). Alle 18.45 siamo in camper per un meritato relax. Dopo cena facciamo l'ultima passeggiata in centro, ripensando al precedente viaggio (una decina d'anni fa) notiamo un fortissimo aumento di mussulmane in vestito tradizionale nero, col velo sul viso, in gran parte giovani donne.

Sabato 09 giugno

Partenza ore 9.00 – km 41151

Dopo colazione ci prepariamo per la partenza e paghiamo il parcheggio (50 lire a notte), attraversiamo il ponte con la tessera magnetica e imbocchiamo l'autostrada per Ankara, il fondo



stradale è buono e solo in pochissimi tratti presenta solchi. Ci fermiamo ad un distributore per fare il pieno ed approfittiamo per scaricare il wc, l'acqua però non è potabile, i servizi sono ben tenuti e pulitissimi. Proviamo a fermarci per il carico dell'acqua in un' altra area di rifornimento che porta il simbolo del rubinetto, ma evidentemente la fontana è dalla parte del parcheggio camion, perché noi, seguendo quella per le auto non la troviamo. Facciamo un'ulteriore sosta ad un grande parcheggio con annesso Outlet, qui una moltitudine di ragazzi è attaccata alle prese d'acqua e lava le auto di chi

parcheggia, chiediamo se è potabile e se possiamo riempire il serbatoio. Il ragazzo ci fa il pieno e gli diamo una mancia che lo soddisfa. Dopo aver pranzato, riprendiamo la corsa tra verdi montagne che ricordano le nostre Prealpi, lasciamo l'autostrada e prendiamo direzione Karabuk, la strada è a due corsie per senso di marcia con qualche tratto sconnesso o in riparazione, dopo circa dieci minuti vediamo sulla destra una fontana, con possibilità di sosta, dove alcune persone stanno attingendo acqua. Alla fine di Karabuk vediamo sulla destra il Carrefour, ma a noi non serve ancora fare la spesa, quindi proseguiamo per Safranbolu, dove arriviamo poco dopo, ci fermiamo al primo otopark entrando nel paese (N 41° 14.819' E 32° 41.592'), poiché abbiamo letto che dentro al paese è difficoltoso manovrare con i camper, qui ci sono già 6 camper italiani e ci aggiungiamo a loro nel retro del parcheggio, più tranquillo perché più lontano dalla strada (25 lire a notte). Dal parcheggio una stradina pedonale, in due minuti,



porta direttamente in centro città. Questa cittadina è considerata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità per le sue case ottomane, peccato che ormai questo bel borgo sia un susseguirsi ininterrotto di bancarelle e che tutte le case ben ristrutturate siano diventate alberghi. Il luogo è anche famoso per lo zafferano, che si compra a 15 lire (6 €) al grammo e per i dolcetti a base gommosa e impastati con pistacchi, mandorle, zafferano, che vengono offerti in tutti gli angoli del paese. Visitiamo le due moschee principali, il Caravanserraglio (ora Hotel/bar) e ci inerpiciamo su una stradina di acciottolato per arrivare ai giardini del belvedere, il panorama da quassù è veramente bello. Torniamo sulla piazzetta dove corre la strada principale e ceniamo su un locale sulla sinistra, Kadioglu Sezade Sofrasi dove mangiamo agnello allo spiedo e Pida ripiene (36,50 lire). Dopo un altro giro per le stradine animate torniamo al camper.

Chilometri percorsi 325

Domenica 10 giugno

Partenza ore 9.35 – km 41476

Dopo una notte tranquilla ci rimettiamo in viaggio per Alacahoyuk, centro ittita dove vi è un sito archeologico ed un museo con resti pregevoli. Prendiamo la statale D30 per Arc, aspettandoci, secondo la descrizione di Vivincamper, strade di montagna strette e difficoltose, invece troviamo una strada a due corsie per senso di marcia con discreto fondo stradale, siamo circondati da montagne molto verdi e la strada corre lungo una vallata a fianco di un fiume, il verde però non è molto usufruibile perché c'è un notevole dislivello a bordo strada, dopo circa 25 chilometri dalla partenza troviamo un



chiosco con wc e acqua e lungo la strada vediamo qualche fontana. Da Arc prendiamo direzione Kastamonu, sempre sulla D30, troviamo un'area con tavolo e fontana dove ci fermiamo per una breve sosta (N 41° 21.466' E 33° 40.471') poi proseguiamo e da Kastamonu prendiamo la 75 per Tosya e quindi la 100 per Osmancik. Ci fermiamo a pranzare su uno slargo lungo la strada. C'è un bel sole ed è un po' ventilato. Procediamo tra le montagne ricche di vegetazione, sembra di essere sulle Dolomiti, ma anche se raggiungiamo quota 1.650 m. di altezza mancano le rocce e le cime brulle. Tutto il percorso è disseminato di fontane, alcune non ci sembrano però invitanti,



assomigliano di più ad abbeveratoi, altre sono fontane vere e proprie ed in genere c'è gente ferma che si approvvigiona o si riposa. La strada è tutta a due corsie per senso di marcia con buon asfalto, si attraversa un'ampia zona coltivata a risaie che arrivano fino a bordo strada; prendiamo la direzione per Corum e da qui la statale per Ankara e dopo pochi chilometri troviamo la segnalazione per Alacahoyuk, si percorrono circa 30 km. su una strada stretta con asfalto discreto immersi nella campagna, dopodiché si arriva al paesetto e quindi al parcheggio del

museo, dove siamo gli unici turisti; qui ci sono 2/3 piccoli bar e ci chiediamo se siamo giunti nel posto giusto poiché il luogo non ha proprio l'aspetto di un sito turistico anzi, sembra di essere in un villaggio dove il tempo si è fermato. Ci sistemiamo per la notte e poi scendiamo a sgranchirci le gambe, uno di questi localini ha appena chiuso e la coppia di proprietari ci viene incontro con due ciotole di terracotta, una con dello yogurt fatto in casa e l'altra con dei funghetti molto particolari, ce le offrono con modi molto affabili e ci invitano a prendere il the in casa loro, noi decliniamo l'offerta e chiacchieriamo un po' (per modo di dire), chiediamo loro se è possibile la sosta notturna e rassicurati sulla sicurezza e tranquillità del posto. Rientrati in camper ceniamo e ci gustiamo i loro prodotti, inutile dire che lo yogurt è davvero buono.
Chilometri percorsi 429

Lunedì 11 giugno

Partenza ore 10.45 – km 41905

Ci alziamo alle 7.45, ben riposati, per andare a visitare il sito prima del caldo, ma subito abbiamo la brutta sorpresa di trovare il museo chiuso per giornata di riposo, un po' delusi paghiamo il ticket per il sito (5 lire a persona) e rimaniamo sorpresi dai bei bassorilievi che ricoprono i resti delle mura dell'entrata principale al tempio: la porta della sfingi, all'interno vi è una antica necropoli dove vediamo una serie di tombe grandi e molto ben conservate, gli scheletri indossano la corona e monili d'oro, il corredo funerario è di pregio, con alcuni pezzi veramente belli. Girando per il sito troviamo un tunnel ancora intatto, che attraversa le mura lo percorriamo ed usciamo per un altro accesso.

La visita vale una sosta comunque anche senza aver visitato il museo. Prima di ripartire andiamo al bar da Arinna per rendere le ciotole del cibo offertoci ieri, prendiamo un ottimo the e un souvenir, la signora ci mostra i funghi come quelli mangiati da noi.



Ci rechiamo ad Hattusa, capitale degli Ittiti, uno dei siti più importanti dell'Anatolia, che dista una trentina di chilometri, fa molto caldo, il traffico è pressoché inesistente la strada è discreta. Il sito, che noi ricordiamo bene, è sempre molto affascinante, percorriamo i 5 chilometri che compongono l'area, in camper, fermanoci nelle piazzole predisposte per visitare le varie zone archeologiche, nonostante questo ci vogliono un paio d'ore per vedere tutto.

Particolarmente interessanti le due porte ad arco, quella dei Leoni e quella ricostruita del Re con le sculture gigantesche in ingresso, anche qui vi è un tunnel, lungo 8 metri, che attraversa un terrapieno di enormi dimensioni eretto dagli ittiti a scopo difensivo ed i vari templi. I reperti rinvenuti durante gli scavi si trovano nel piccolo museo all'ingresso del paese. Con lo stesso ticket ci rechiamo a Yazilikaya, 3 chilometri da Hattusa, principale luogo di



culto ittita. Il sito consta di un tempio costruito tra pareti verticali di roccia dove sono scolpiti bellissimi bassorilievi risalenti a 3000 anni fa, è consigliabile visitarlo nelle ore di luce più intensa per poter apprezzare i particolari dei rilievi.

Intanto si sono fatte le 14.30 e mangiamo nel parcheggio, dove ci viene offerto di andare a prendere un the e vedere tappeti della cooperativa curda-turca, noi rifiutiamo in quanto lo abbiamo già fatto nel precedente viaggio e ci mettiamo in marcia per Goreme, dove arriviamo alle 20.00 circa. La strada è stretta, con l'asfalto pieno di grandi buche e ricoperta di bitume ed uno strato di ghiaino che schizza ovunque, per fortuna il traffico è quasi assente, perché per evitare le buche bisogna correre quasi sempre contromano. Goreme è come la ricordavamo, solo più sfruttata turisticamente (maneggi, quadricicli, mongolfiere,...), ritroviamo lo stesso campeggio di allora: Goreme camping (25 lire a notte) e ci entriamo volentieri, non è cambiato molto, i bagni sono ristrutturati recentemente, è pulito e vi sono sia piazzole che un' area "libera" come piace a noi, ci posizioniamo sotto a tre begli alberi e vicino alla fontana, finalmente possiamo metter fuori tavolo e sedie e stare un po' in relax, la serata è molto umida e ci costringe a mangiare in camper, ma ad un certo punto usciamo per ammirare una stellata che non vedevamo più dai tempi del Marocco. Il campeggio è proprio confinante con l'area dei camini "delle fate" (pinnacoli di tufo) e godiamo di un panorama meraviglioso, l'unico neo è che confina con una strada bianca dove ogni tanto passa una macchina (per fortuna raramente) e a volte solleva un po' di polvere.

Chilometri percorsi 251

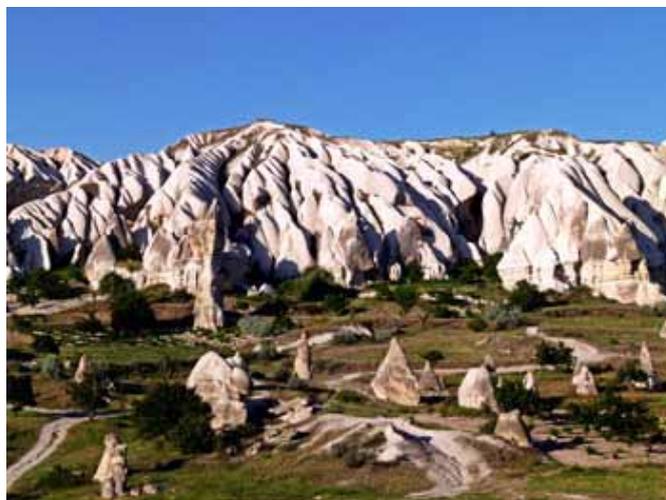
Martedì 12 giugno

Sosta a Goreme



La notte non è stata delle migliori perché alle 4 si è cominciato a sentire un gran rumore, vicino al campeggio, infatti, vi è il punto di partenza delle mongolfiere per il sorvolo dalla vallata (100/130 € a testa), il giro parte molto presto e a quell'ora evidentemente danno gas ai palloni, il rumore è continuato per mezz'ora circa, poi è ritornato tutto molto tranquillo. Ci alziamo tardi e alle 11,30 ci incamminiamo verso il Museo Open Aire, dal campeggio percorriamo la stradina sterrata e alla fine giriamo sulla sinistra, e dopo 400 metri troviamo l'ingresso; si tratta della parte dell'antico villaggio, scavato nel tufo, qui si

vedono soprattutto le chiese (IX - X secolo) alcune delle quali stupendamente affrescate (15 lire a testa + 8 per l'ultima chiesa), la visita dura un paio d'ore ed è emozionante come ricordavamo, ma siamo un po' dispiaciuti perché alcune chiese sono chiuse; terminato il giro, scendendo visitiamo anche la chiesa sul lato sinistro della strada, che è veramente un capolavoro, non a caso questo parco è patrimonio dell'UNESCO. Torniamo al camper stanchi e accaldati, ci cambiamo e ci tuffiamo in piscina, l'acqua è fredda ma ci fa rinascere, alcuni ragazzi si lasciano cadere in piscina da grandi scivoli, ci farebbe voglia



provare ma ci limitiamo a una bella nuotata. Alle 16.00 mangiamo una insalatona e poi relax fino alle 18.30 circa, quando, indossate le scarpe da ginnastica, attraversiamo la strada subito di fronte all'entrata del camping ed iniziamo il cammino per la valle rosa (alla luce del tramonto i pinnacoli si tingono di rosa), la luce non accecante rende ancora più bello questo luogo, lungo il percorso entriamo in tutte le case e le chiese scavate nel tufo che sono raggiungibili, i camini (pinnacoli di tufo sormontati da blocchi di roccia dura) si ergono in tutta la loro grandezza, sembrano enormi funghi, ora le ombre lunghe ci danno l'impressione di essere su un paesaggio lunare, per fortuna abbiamo sempre con noi l'acqua, perché anche se a quest'ora che si cammina con meno fatica, fa comunque ancora caldo. Tornati in camper, dopo la doccia ci prepariamo un ottimo barbecue, la serata è ventilata e ristoratrice.

Mercoledì 13 giugno

Sosta a Goreme

Questa notte abbiamo dormito meglio perché il rumore delle mongolfiere si è sentito meno. Sveglia alle 7.00 in quanto ieri sera abbiamo prenotato in campeggio il green tour (90 lire a persona, tutto



compreso, anche il pranzo), partiamo alle 9.15 dal camping con un pulmino e ci rechiamo a Goreme in agenzia, attendiamo l'arrivo degli altri 6 partecipanti, intanto la guida si presenta e ci offre un the, la ragazza parla inglese, lo parla molto bene, per cui va veloce e facciamo fatica a capire le sue spiegazioni. Partiamo per il alle 9.45 e dopo un'oretta arriviamo a Derinkuyu, la città sotterranea di 8 piani, di cui sono visitabili i primi 5. Il percorso si snoda attraverso un saliscendi di cunicoli a volte molto stretti e lunghi, da percorrere piegati in due tanto sono bassi. Qui

vivevano migliaia di cristiani perseguitati (anche fino a 10.000), l'aerazione è assicurata da 52 camini profondi 70/80 metri che fungevano anche da pozzi per la raccolta dell'acqua. La visita non è adatta a chi soffre di claustrofobia, (per chi vi si reca singolarmente il ticket è di 15 lire a persona).

Ci rimettiamo in viaggio e dopo circa mezz'ora arriviamo a Ihlara valley, si tratta di un canyon profondo 100 m e percorso in tutta la sua lunghezza da un fiume (il ticket per chi non è con i tour organizzati è di 8 lire); scendiamo una scalinata di 400 gradini e troviamo anche qui delle chiese

scavate nel tufo ben affrescate; iniziamo una passeggiata di 4 chilometri in questa valle lussureggiante, a circa tre quarti del percorso troviamo un punto di ristoro molto caratteristico, con delle zattere adibite a solottini e dove alcune donne turche preparano ottime gozleme (sono simili alle piadine) fatte secondo il loro rito. Arrivati alla fine della valle la guida ci porta a mangiare al ristorante Anatolia, lungo il fiume dove ci sono stanze di iuta galleggianti con il tavolo basso e i cuscini intorno, mangiamo molto bene, la focaccia che funge da pane è veramente



squisita e così anche la zuppa che ci viene servita, di secondo possiamo scegliere tra vari tipi di piatti di carne o pesce di fiume, il tutto è completato con una porzione di verdura cruda croccantissima e una fetta di anguria (solo la bibita è a carico nostro). A questo punto torniamo in vettura e andiamo a visitare il monastero di Selime che si trova alla fine della valle di Ihlara, a circa 30 km da Aksaray (importante centro sulla via della seta), anche questo è un monastero scavato sempre nel tufo, per visitarlo ci si inerpica lungo canalette nel tufo, il percorso non è dei più semplici e poco adatto ai bambini, in quanto non ci sono protezioni nei punti più esposti; la struttura architettonica è molto bella, sono visibili tracce di affreschi. E' possibile passare da un piano all'altro attraverso passaggi interni costituiti da bozze di gradini e stretti cunicoli (a volte anche scivolosi) che mettono in comunicazione le varie stanze. E' una faticaccia, specialmente dopo aver mangiato, ma ne vale la pena. Riprendiamo il viaggio e dopo una buona ora ci fermiamo su una terrazza naturale Yaprakhisar che domina la valle di Goreme, da dove ammiriamo la valle nella sua interezza, Poco più avanti ci si ferma in un altro punto panoramico, prima di andare a visitare un laboratorio di lavorazione dell'onice, dove volendo è possibile fare acquisti. Verso le 19.00, salutati i compagni di viaggio e la guida, l'autista torna con noi al campeggio, siamo stati soddisfatti di questa scelta sia da un punto di vista economico che per le cose viste. A questo punto, anche se sta andando via il sole, è d'obbligo un tuffo in piscina per rinfrescarci nell'acqua molto fredda, concludiamo la serata con una cena a base ottimi spiedini di maiale, portati da casa.

Giovedì 14 giugno

Sosta a Goreme



La notte è trascorsa tranquilla, la giornata si preannuncia molto calda, abbiamo in programma di visitare Zindanonu Valley, il cui sentiero parte di fronte all' ingresso del museo e nel pomeriggio vorremmo andare a vedere, sempre a piedi, la grande chiesa di Cavusin ed i Camini delle fate, poco lontano, pensiamo di ritornare per Goreme e di fermarci a mangiare al ristorante indicato dalla guida Vivicamper. Alle 10.00, indossate le scarpe da ginnastica e presa l'indispensabile bottiglia d'acqua, ci incamminiamo e incrociamo il proprietario del campeggio che ci spiega che si può arrivare alla valle anche dal sentiero

percorso ieri, fronte campeggio e prendendo poi a sinistra. Ci arrampichiamo per vedere l'interno di alcune chiese e percorriamo anche qualche tratto, per noi, impegnativo, con scalette e ripide salite rese difficoltose dalla presenza di finissimo ghiaino scivoloso, incontriamo due ragazzi inglesi, che essendo più giovani di noi, procedono senza apparente difficoltà, li invidiamo un po; poco dopo ci fermiamo con un francese, che ci dà delle dritte sulla prosecuzione del nostro viaggio (lui conosce bene la Turchia avendoci una casa vacanza). Verso le 12,00 decidiamo di



tornare al campeggio anche se ci sarebbe da passeggiare per giorni interi, poiché il caldo diventa insopportabile, per fortuna vi sono vari tratti ombreggiati, poiché ci stiamo quasi ustionando la pelle. Al rientro, appagati per la bella escursione, approfittiamo che in piscina non c'è nessuno, per farci una mezzora di nuotata. Mangiamo una fresca insalata di riso, preparata ieri, e siamo un po' tranquilli in relax. Verso le cinque decidiamo di fare pulizie di fondo e poi uscire per la passeggiata, ma nel frattempo comincia a rannuvolarsi, a tuonare e dei lampi violentissimi squarciano il cielo, così, visto che domani lasciamo il campeggio e riprendiamo il viaggio, pensiamo che è bene mettere via tutto (stuoie, tavoli, sedie, bucato, fornelli,...) perché se per caso piovesse di notte, domani troveremmo tutto bagnato. Facciamo bene perché finite le grandi manovre e fatta una doccia, ammiriamo uno stupendo arcobaleno e dopo poco comincia a piovere, ormai il nostro programma è sfumato e ci chiudiamo in camper anche perché soffia un vento fortissimo che alza la sabbia e fa cadere rametti e frutti dagli alberi. Alle 23.00 circa, il tempo si placa e noi si va a letto.

Venerdì 15 giugno

Partenza ore 10.15 – km 42156



Dopo le operazioni di carico e scarico, paghiamo il campeggio e salutiamo il proprietario che ci regala una formella da appendere, ricordo della Cappadokia, poi partiamo con destinazione Nemrut Dagi, sarà una giornata di trasferimento, speriamo non faccia troppo caldo. Il paesaggio è dapprima brullo e assolato poi si percorrono vallate coltivate, dove soprattutto le donne lavorano i campi chine sotto il sole cocente. Imbocchiamo la D 300 ed appena entrati in Kaisary, una città piuttosto grande, vediamo sulla sx il supermercato SahMarcenter (N° 38° 44.014' E 35° 34.608') dove compriamo fra

l'altro carne, frutta e verdura, e un pezzo di torta salata fatta con la pasta filo; il supermercato è ben fornito e vende di tutto, anche prodotti italiani. Facciamo il pieno e notiamo che c'è una fontanella per l'acqua. Proseguiamo e ci fermiamo per il pasto nel parcheggio del secondo distributore di carburante che troviamo, qui ci sono due capannine con il tavolo per mangiare fuori e varie fontanelle, la nostra attenzione viene attirata da un movimento sul muretto che delimita il parcheggio, è un simpatico scoiattolo di terra che fa da vedetta al gruppo poco distante. Dopo mangiato ripartiamo subito perché fa troppo caldo. Un po' prima di Malakia prendiamo la D 360 con direzione Dogansheir, a tratti il paesaggio cambia e diventa verde e coltivato soprattutto a frutteti. La strada è tutta un cantiere perché la stanno rifacendo nuova, tipo autostrada, perciò maciniamo molti chilometri su un asfalto bituminoso con il costante frastuono dei sassolini che sbattono sul fondo del camper; le nostre gatte per il rumore sono molto spaventate e si nascondono sotto alle lenzuola; a tratti la strada si fa bianca e si prosegue in mezzo ad un gran polverone. Naturalmente, essendo in costruzione, non ci sono piazzole di sosta e le fontane sono quasi tutte sul lato opposto, irraggiungibili essendoci un dislivello molto alto tra i due sensi di marcia. Ad una cinquantina di chilometri da Katha, all'inizio



del paese di Galbasi, lungo il fiume, c'è un localino e una zona picnic dove probabilmente si può passare anche la notte, noi siamo indecisi, ma poi optiamo per arrivare a destinazione. Lungo il viale principale della cittadina ci sono innumerevoli e fornitissimi banchi di frutta, produzione tipica della zona. Lungo questo ultimo tratto di percorso ammiriamo vari laghi piccoli e grandi formati



dal mitico Eufrate. Alle 20.00 circa arriviamo a Katha, abbiamo letto in un diario di bordo che vi sono due hotel che fanno anche campeggio e che si viene fermati per strada ed invitati ad entrare, così è, e quindi ci fermiamo all'Hotel camping Kommagene (N 37.78855 – E 38.61586). Qui chiediamo subito se sono disposti a farci da guida ed a portarci a Nemrut Dagi col loro mezzo (2 ore di macchina) e ci viene proposto un tour che comprende oltre a quella altre zone d'interesse, dobbiamo scegliere tra la partenza alle tre del mattino con ritorno alle 9.00, o partenza alle 14.00 e ritorno

alle 20.00 circa, che fa il percorso al contrario, in modo da trovarsi davanti alle grandi statue con la luce ottimale dell'alba o del tramonto; poiché siamo stanchi, dopo una giornata di guida su strade dove si è sempre in tensione, optiamo per la seconda proposta (75 lire a persona per il tour e 20 lire a notte per il camper). Il campeggio è in pratica il parcheggio/giardino di un piccolo Hotel, vi sono toilette, docce e la lavatrice, gli ambienti sono "spartani" ma puliti. Sistemiamo il camper sotto una grande tettoia in fianco ad un filare di alberi di albicocche. Ceniamo con una bella insalata mista e con quelle che crediamo essere delle mozzarelle acquistate al supermarket, e che invece sono un formaggio in origine filante, ma stagionato e salatissimo, per noi immangiabile, ci tocca perciò ripiegare sul formaggio italiano. Fa molto caldo e anche le gatte boccheggiano, Jamila gradisce una spugnatura di acqua fresca, dopo la quale sembra star meglio. Verso le 22.00 si alza un venticello e il camper si rinfresca.

Chilometri percorsi 599

Sabato 16 giugno

Arsameia



Sosta a Katha

Ci svegliamo presto perché abbiamo dormito con le finestre aperte e stamattina inevitabilmente la luce ci ha svegliato, ma poi siamo stati a poltrire a letto ancora un po'. Abbiamo fatto pulizie in camper ed il bucato. Alle 14.00 ci siamo preparati per il giro, con noi c'è una ragazza argentina che alloggia nell'hotel del campeggio e un ragazzo turco. Per fortuna il cielo è un po' coperto e non fa un caldo insopportabile perché nel pulmino non c'è aria condizionata. La prima sosta avviene dopo una ventina di minuti, a circa 10 km da Katha, dove c'è il Karakus Tepesi, un tumulo sepolcrale in memoria della famiglia reale di Commagene; di cui sono ancora visibili quattro colonne di cui le due anteriori sormontate da un bassorilievo e da un'aquila bicefala, le posteriori sono le uniche rimaste fra quelle che circondavano il tumulo. Successivamente ci fermiamo sulle sponde di un ramo dell'Eufrate, dove i turchi fanno spiaggia

e dove c'è un grande ponte romano eretto da Settimo Severo, molto ben conservato. Ripreso il tour ci fermiamo a vedere i resti del castello della vecchia Katha, in effetti vediamo poco perché è tutto ponteggiato per restauri. La tappa successiva invece è interessante poiché visitiamo i resti di un'antica capitale greco-romana del regno di Commagene del 1° secolo a.C., Arsameia; saliamo a piedi lungo un sentiero per circa un quarto d'ora e vediamo tre stele con iscrizioni greche e statue raffiguranti divinità, poco più su, arrivati in cima, ci sono due grandi statue bellissime ed un muro ricoperto di iscrizioni che sembrano appena fatte dove si apre l'entrata ad un tunnel che portava all'acropoli. Intanto si fanno le 18.00 circa e ci avviamo verso la meta più importante: il Nemrut Dagi, il monte più alto della Mesopotamia (2150 m.), sulla sua sommità c'è la tomba santuario del re Antioco I di Commagene (I° secolo a.C.), un tumulo di pietra frantumata di 150 m di diametro per un'altezza di 50 m. con alla base due terrazze con altari e statue gigantesche che a causa del trascorrere del tempo e di, terremoti sono state decapitate e le teste sistemate intorno all'incredibile tumulo. Saliamo fino a metri 1950 con il mezzo, attraverso una strada a pedaggio (8 lire a testa, per noi è compreso nel pacchetto viaggio), poi i restanti duecento metri di dislivello a piedi ed arriviamo in cima, dove le due terrazze ci lasciano a bocca aperta per la grandezza delle statue, alcune di queste teste, più grandi di un uomo, sono dei veri capolavori di cesello; con la luce del tramonto le statue assumono una colorazione



rosastra che fa risaltare ancora di più i particolari. Attendiamo che il sole tramonti completamente e poi torniamo alla base. Alle 21.15 siamo al campeggio, un po' stanchi ma felici che le nostre aspettative siano state confermate dalla bellezza del luogo. La maestosità delle sculture, la calda luce soffusa del tramonto e l'ampiezza del panorama circostante si fondono creando uno scenario indimenticabile, l'unico cruccio è di non essere soli davanti a tanto splendore poiché il sito è meta di molti viaggi organizzati e non.

Per chi non volesse appoggiarsi ad un tour è possibile salire al Nemrut Dagi col

camper prendendo la strada diretta che parte da Khata (una cinquantina di chilometri di strada stretta e con pendenza anche dell'11%) e arriva ad uno slargo molto pendente dove si lasciano tutti mezzi; stanno costruendo un locale con parcheggio poco più sotto, ma anche questo è molto in pendenza. Di fronte all'entrata del hotel-camping c'è un supermercato aperto tutta la notte, dove andiamo a fare un po' di spesa prima di cena. Domani si parte per un'altra meta: il lago Van.

Domenica 17 giugno

Partenza ore 9.25 – 42755 km

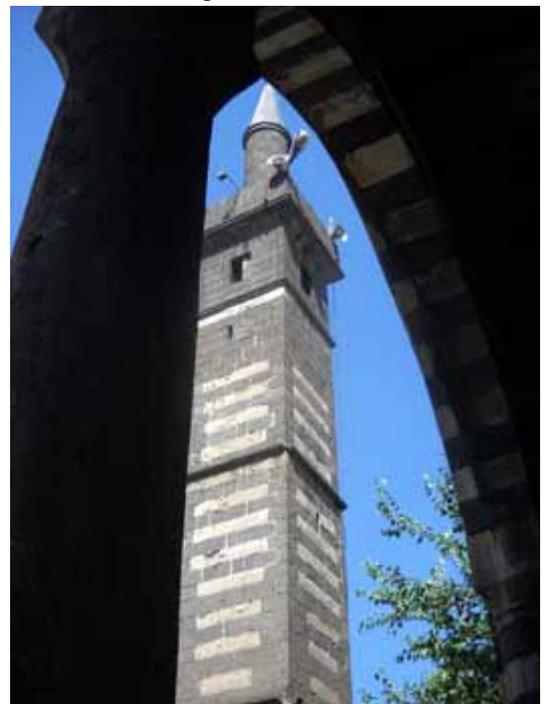
Ci alziamo alle 7.30 per riordinare il camper e procedere alle solite operazioni in uscita dal campeggio. Partiamo e percorriamo la 360 che porta anche al Nemrut, poi la strada prosegue verso



il lago Ataturc di cui l'Eufrate è emissario. Per evitare di tornare indietro fino a Malatya, decidiamo di traghettare sull'Eufrate, pur con il timore di trovare un accesso al ferry difficoltoso per il nostro camper che ha la coda lunga e bassa. Arrivati sulla riva troviamo subito il ferry-boat in partenza (25 lire), l'accesso anche se sterrato non da problemi, dopo una quindicina di minuti attracciamo e per sbarcare gli addetti spalano sotto le ruote della ghiaia e terriccio per evitare che la coda del camper tocchi terra, abbiamo due ali di curiosi che assistono alle manovre. La strada per arrivare a Diyarbakir è tutta

un cantiere. Questa città è fin dall'antichità un importante nodo di comunicazione grazie alla sua posizione ed alla presenza del Tigri. Fa molto caldo e parcheggiamo al sole a fianco delle mura all'ingresso della città vecchia. Visitiamo l'interno di una delle 72 torri di guardia, ora trasformata in

bar, che si trova lungo la cinta muraria in origine di 5,5 km., quindi entriamo nella città vecchia e percorriamo il viale principale, qui non devono esserci spesso stranieri perché ci guardano con curiosità, giriamo un po' per il gran bazar, come sempre i colori e l'esposizione della merce ci affascina. Un signore anziano curato nell'aspetto e nei modi, esce da una moschea con in mano un frutto e, incrociandosi con Roberto glielo offre con un sorriso molto gentile, Roberto resta interdetto così questi glielo mette in mano con un'espressione alla quale non si può resistere, è un bel gesto che dice più di molte parole. Ci addentriamo nelle viuzze della città e vediamo la vecchia moschea ed il minareto, ci fermiamo a mangiare in un locale non turistico, mangiamo bene e spendiamo molto poco, il locale è pulito ed il personale gentile e veloce (dote rara in questo paese), dopo aver pagato ci profumano le mani spruzzandoci del liquido da una ampollina (la stessa cosa è successa anche al distributore). Girovaghiamo ancora un po' facendo attenzione a non perdere l'orientamento, vediamo il



Caravanserraglio, adibito ad albergo, e torniamo velocemente in camper perché temiamo che la gatte soffrano troppo il caldo, per fortuna avendo chiuso tutte le tende la temperatura all'interno è accettabile. Uscendo dalla città, facciamo rifornimento e il benzinaio è molto cordiale e ci regala tre scatole di fazzolettini. Ora ci rimettiamo in moto con destinazione il lago di Van; la strada peggiora notevolmente, percorriamo diversi tratti sterrati molto lunghi, altri con ogni sorta di buchi e dossi, con catrame, ghiaia e non si sa cos'altro, sembra che il camper si debba aprire in due da un momento all'altro. Alla fine ci accorgiamo che la povera Habibi ha vomitato tantissimo ed è tutta scombussolata. Arriviamo a Tatvan sulle 20.00 e percorriamo tutto il viale principale, è domenica e per giunta deve esserci una festa locale perché la cittadina ha le luminarie e ci sono vari spazi dove la gente canta e balla, cerchiamo un otopark ma non ne troviamo, le macchine e i furgoncini sono parcheggiati ovunque, selvaggiamente, questo ci costringe, a volte, a procedere a passo d'uomo e per la prima volta alcuni bambini ci battono sul camper chiedono "Money", questo non ci lascia tranquilli circa una sosta libera in riva al lago per cui preferiamo ritornare indietro e fermarci al

primo distributore (N 38° 31.957 E 42° 18. 595) che vediamo chiedendo ospitalità per la notte, il gestore ci indica dove metterci e ci prepariamo ad affrontare una nottataccia. Ceniamo, ma siamo stanchi ed andiamo a letto presto, c'è un forte vento che fa sbattere i rami dell'albero che è dietro il camper in modo fastidioso.

Chilometri percorsi 377

Lunedì 18 giugno

partenza ore 9.10 – 43182 km

Ci svegliamo sulle 7.30 riposati, la notte è stata tranquilla al contrario di ciò che avevamo previsto. C'è ancora un vento molto forte e l'aria è bella fresca. Ci dirigiamo verso Gevas, la strada è ancora tutta un cantiere, la veduta del lago è molto bella ma non c'è un punto dove fermarsi per guardare il panorama, a tratti il tragitto diventa pericoloso perché è in atto lo sbancamento di un tratto di montagna e non c'è alcuna protezione per le vetture in transito, anzi in un caso ci fanno star fermi proprio sotto al punto in cui stanno demolendo. Cinque chilometri prima del paese troviamo l'imbarco per l'isolotto di Akdamar, qui chiediamo a che ora parte il prossimo battello, visto che ne abbiamo appena visto partire uno, il proprietario ci risponde che dipende da quanta gente arriva (probabilmente attende un numero minimo di persone), noi allora, dato che sono già le 13.00 circa, decidiamo di mangiare velocemente in camper e, tenuto d'occhio l'imbarcadero, usciamo quando vediamo trambusto e saliamo subito a bordo (7,50 lire a persona), la traversata dura 15 minuti e la sosta nell'isola un'ora.



Per accedere all'isola dobbiamo subito

pagare 3 lire a persona, saliamo un vialetto e ci troviamo davanti la bellissima chiesa armena Della Santa Croce, l'antica sede dei patriarchi armeni, un capolavoro di ricami e bassorilievi in cotto. Giriamo un po' intorno ed ammiriamo il panorama sul lago. Tornati al camper ci dirigiamo verso il monte Ararat, costeggiamo il lago e attraversiamo la città di Van, distrutta dal tremendo terremoto dello scorso anno della quale non rimane quasi niente, scorgiamo desolanti vaste aree adibite a villaggi container. Lasciato il lago, saliamo su una strada tra le montagne dove comincia a fare abbastanza freddo, i panorami sono vari, a volte sembra di essere in collina, ma invece siamo a quota 2.000, altre volte sembra di essere sbarcati sulla luna, a volte si vedono centri abitati composti da casupole di argilla, altre volte si vedono case moderne alte molti piani. Veniamo fermati a un posto di blocco dove i soldati ci controllano i documenti, ma la loro è soprattutto curiosità, ci chiedono infatti della birra, gliene diamo qualche lattina ci lasciano andare contenti e



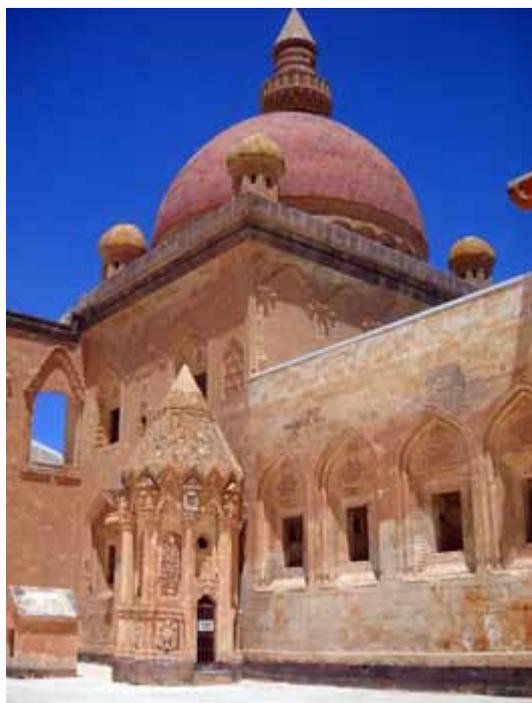
sbracciandosi in calorosi saluti. Subito dopo ci appare un panorama spettrale, per alcuni chilometri il terreno è completamente ricoperto da materiale eruttivo, questa lava nera, l'assenza di vegetazione e il cielo coperto da nuvoloni neri contribuiscono a creare un paesaggio extraterrestre. Inutile dire che la strada continua ad essere pessima e percorsa quasi esclusivamente da camion, molti con targa iraniana, il nord dell'Iran dista da qui una cinquantina di chilometri. Per la strada, non solo i bambini, ma molte persone che passano, che stanno lavorando o che vengono in senso opposto, ci salutano. Poi all'improvviso davanti a noi ecco l'Ararat con la cima tutta innevata, e, alla vista di questa maestosità (m. 5165), capiamo che il viaggio fino a qui valeva proprio la pena. Alle 19.30 arriviamo a Dogubayazit, la città più orientale della Turchia, dove, chiedendo spesso indicazioni, troviamo il campeggio Murat (N 39° 31.286' E 44° 07.552'), alla fine di una strada, che con la poca luce serale, sembra portare in cielo; si tratta di un bel piazzale dove c'è un albergo/ristorante, le giostre (non in funzione), i servizi e l'elettricità e l'acqua (lire 10 a notte) qui troviamo già altri due camper. Bisogna coprirsi perché fa freddo e soffia un forte vento.

Chilometri percorsi 352

Martedì 19 giugno

Sosta a Dogubayazit

Questa mattina ci alziamo presto perché vogliamo recarci sul Passo Cilli Gecidi nelle prime ore del mattino così da evitare il vento freddo che presumiamo, vista l'altitudine, possa alzarsi di pomeriggio, anche in considerazione che non abbiamo indumenti molto pesanti da metterci. Ci alziamo e l'aria è più tiepida di quanto ci aspettassimo, c'è un bel sole e decidiamo di fermarci un giorno al campeggio per fare delle belle passeggiate tra questi monti, visto che siamo venuti fino a qua con un viaggio abbastanza stressante per via della strada, la stessa che faremo al ritorno. L'aspettativa di una sosta per goderci questi panorami e per passare una giornata in relax aumenta ancor di più la soddisfazione di essere qui.



Usciti dal camper ci accorgiamo che su un cocuzzolo di monte sopra al campeggio c'è una grande costruzione, cerchiamo nella guida del Touring e scopriamo che è l'Ishak Pasa Sarayi, edificio del XVII sec. residenza estiva di un Emiro curdo. Mettiamo le scarpe da ginnastica perché seguiamo il sentierino che parte proprio dal campeggio, (ma vi è anche una strada piastrellata), subito sentiamo dei suoni strani e vediamo poco lontano uno scoiattolo di terra in posizione di sentinella, salendo ci accorgiamo che ce n'è una vera colonia e che se non facciamo rumore camminiamo in mezzo a loro, il terreno è tutto una tana. Riusciamo anche a fotografare una coppia in vena di effusioni, che si accoppia, rotola come un'unica pallina nell'erba, e si fa le coccole. In 10 minuti arriviamo all'edificio e restiamo a bocca aperta per la sua bellezza, ci sono molti operai al lavoro per ristrutturarlo (proprio un buon restauro). Paghiamo 5 lire a testa e visitiamo tutta l'ala destra, la sinistra la intravediamo perché ci stanno lavorando, il palazzo si trovava sulla Via della Seta e

possedeva 366 stanze, delle quali 24 riservate all'Harem, oltre ad un Caravanserraglio per i viaggiatori ed a una moschea (che non abbiamo potuto vedere perché in restauro); molte stanze sono intatte e l'interno è molto ben conservato, rende bene l'idea della vita di un sultano; tutto il palazzo è finemente decorato con bassorilievi che il color ocra rende ancora più suggestivi. Un

centinaio di metri più su, la strada conduce ad una moschea e da qui, arrampicandosi un po' perché la traccia di sentiero è in ghiaio scivoloso, si arriva ai resti delle fortificazioni difensive. Decidiamo di proseguire e vedere dove porta la strada, che finisce poco dopo con un'area pic-nic dove ci sono molte famiglie curde.



Durante il relax pomeridiano si alza il vento ma il sole scalda e così decidiamo di andare in escursione seguendo tracce di sentiero, troviamo i resti di un grande cimitero e di quello che secondo noi poteva essere un paese, forse distrutto da un terremoto. Durante il ritorno percorriamo una strada sterrata ed incontriamo diverse macchine di giovani curdi che procedono in senso opposto e che si fermano per salutarci e chiederci se vogliamo che ci accompagnino a destinazione, sono molto gentili ma noi preferiamo terminare la passeggiata, anche perché il vento si è calmato e si sta bene.

Ci godiamo il tramonto del sole e poi una meritata cena.

Mercoledì 20 giugno

Partenza ore 10 - 43534 km

Ci alziamo e dopo le normali attività mattutine, a malincuore, lasciamo il campeggio e ci dirigiamo verso il passo dal quale avremo un'ottima visuale del monte Ararat (il monte è accessibile solo con dei permessi speciali). Percorriamo una strada con il fondo tutto a crepe, il rumore e i sobbalzi continui danno molto fastidio alle gatte, che non sanno più dove rifugiarsi. Tengo in braccio Habibi per un buon tratto e l'accarezzo finché si calma un po'. Con la carta stradale alla mano cerchiamo la deviazione per il passo Cilli Gecidi, ma non la troviamo, la strada che percorriamo è stata rifatta di recente e probabilmente il passo è accessibile solo attraverso strade sterrate non segnalate e comunque non percorribili con il camper; arriviamo fino a Igdir e qui non avendo trovato alcuna indicazione, decidiamo di tornare indietro, per giunta non riusciamo a vedere l'Ararat neanche da lontano perché è completamente coperto da nuvoloni neri. Ripercorriamo a ritroso

la stessa strada, ci fermiamo ad un distributore a mangiare e i crampi alla pancia iniziati al mattino si fanno più forti. Arrivati al lago di Van, lo costeggiamo sulla riva opposta dell'andata e ci fermiamo a Ahlat, perché la guida del Touring segnala una necropoli di una antica città araba, in effetti è ben segnalata, si trova dopo la città ed è visibile anche dalla strada. All'ingresso della città c'è un'indicazione turistica in solo turco che proviamo a seguire, arriviamo così in cima ad una collina, dalla quale si gode un bel



panorama sul lago e dove c'è il cimitero del paese con un mausoleo di un condottiero, intorno c'è una zona ombrosa adibita ad area pic-nic, perché dove ci sono alberi ci sono sempre aree attrezzate, in genere molto frequentate dai locali. Ci rimettiamo in marcia e ci fermiamo per la notte presso un

distributore, poco dopo siamo raggiunti da un camper di francesi, già incontrati lungo la strada . Anche Roberto comincia a star male.

Chilometri percorsi 413

Giovedì 21 giugno

Partenza ore 10.00 – 43947 km

Ci alziamo tardi perché la notte è stata un po' disastrosa, decidiamo di cominciare a prendere antibiotico e fermenti, portati da casa per ogni evenienza. Riprendiamo il viaggio con meta Mardin, la strada corre tra le montagne, per lo più brulle, è sempre tutto in rifacimento per cui procediamo a velocità ridotta. Ci fermiamo a mangiare presso il parcheggio di un distributore. Arriviamo alla città di Hasankeyf, ci fermiamo su uno spiazzo prima di attraversare il nuovo ponte sul Tigri, da qui si gode un bel colpo d'occhio sui resti dell'antico ponte e sulla cittadella romana oramai diroccata, decidiamo di non andare a visitarla perché vogliamo raggiungere la meta prima di sera. Alle 17.00



arriviamo a Mardin, cittadella su uno sperone di roccia, e seguiamo le indicazioni per il centro (sehir merkezi), percorriamo tutto il viale principale fino alla piazza dove c'è un parcheggio, che per noi è impraticabile in quanto è già pieno e le vetture sono addossate una all'altra, allora torniamo indietro e ci fermiamo circa a metà della discesa, dopo la curva, dove c'è uno spiazzo dove le autocisterne fanno il pieno d'acqua (si vede la manichetta sporgere da un muro di cinta). Facciamo la salita a piedi e percorriamo tutto il viale, che è molto lungo, ai lati ci sono begli

edifici di fattura siriana e irachena, in alto a sinistra ci sono i ruderi dell'antica cittadella fortificata e in basso a destra il tradizionale bazar. Dopo un paio d'ore, torniamo al camper e cerchiamo un posto per la notte, il paese ci sembra troppo trafficato e così decidiamo di proseguire verso Sanliurfa e di fermarci al primo distributore che ci ispira. Purtroppo per una trentina di chilometri l'aria è irrespirabile, pensiamo sia causa dell'inquinamento in quanto il cielo è tutto grigio e velato, così arriviamo, che ormai è buio, sulla strada che costeggia il confine siriano, c'è un traffico molto sostenuto di camion, ma vista l'ora decidiamo di fermarci ugualmente, disperando di trovare di meglio nei pressi.

Chilometri percorsi 355

Venerdì 22 giugno

Partenza ore 9.25 – 44.302 km

Ci alziamo dopo una nottataccia e ci rimettiamo in marcia per Sanliurfa, arriviamo alla città vecchia sulle 12.30, inutile dire che il parcheggio è sempre un problema, non abbiamo visto indicazione di campeggi, per cui ci fermiamo in un viale accanto a dei giardini, per la visita alla cittadella costruita dai Crociati, facciamo un giro abbastanza velocemente perché siamo preoccupati per le gatte che sono al caldo sotto il sole. Cerchiamo Sultanpepe che si trova a 16 chilometri dalla città, poiché nella guida si dice che c'è un importante scavo di una città ittita, percorriamo una strada disastrosa in mezzo alla campagna, seguendo le indicazioni turistiche, ma ci portano ad un cimitero. Pertanto decidiamo di rinunciarvi e di dirigerci verso Gaziantep, sulla statale che ci riporta a



Sanliurfa ci fermiamo a far gasolio in un distributore (N 37° 02'983' E 380° 52.184'), accanto all'ufficio c'è un giardinetto il cui muro proietta un'ombra perfetta per il nostro camper, chiediamo al gestore se possiamo fermarci lì per mangiare, questi ci fa anche lavare il pavimento piastrellato sotto la pergola del giardino, l'ombra è veramente refrigerante e mangiamo sotto il pergolato, si sta così bene che, dopo scaricato il wc, e prima di fare il pieno d'acqua, ci facciamo anche una bella doccia. Ringraziamo il gestore per la cortesia e l'accoglienza. Ripercorriamo in lungo e largo Sanliurfa finché riusciamo ad

imboccare l'autostrada per Gaziantep dove vogliamo visitare il museo di mosaici più importante della Turchia. Arriviamo alla città che sono le 18.30 circa, è enorme ed inquinatissima (più di un milione di abitanti), naturalmente il museo è chiuso e non si sa dove passare la notte in attesa dell'apertura di domani, così decidiamo di chiudere questa giornata non molto proficua tornando in autostrada con direzione Osmaniye. Ci fermiamo per la notte in un'area di sosta subito a ridosso della città. L'aria è più fresca perché c'è stato un temporale.

Chilometri percorsi 471

Sabato 23 giugno

Partenza ore 10.15 – 44773 km

La notte sarebbe trascorsa tranquillamente se non fosse stato per le zanzare che ci hanno punto dappertutto lasciandoci evidenti chiazze rosse. Oggi contiamo di terminare le escursioni nell'entroterra e di portarci per sera al mare. Usciamo dall'autostrada ad Osmaniye e ci dirigiamo verso Adana, per andare al castello di Toprakkale, seguiamo le indicazioni per il paese ma non riusciamo a trovarlo, un locale che sta passando in macchina si ferma e, vedendoci in difficoltà, ci invita a seguirlo fino a destinazione a circa 5 minuti dal paese (N 37° 03.063' E 36°08.121'), una ulteriore conferma dell'ospitalità e della gentilezza dei turchi. Capiamo poi che bisogna lasciare la 400 all'indicazione di Toprakkale in marron (segnale turistico). Parcheggiamo tra gli alberi in una bella pineta, è l'ideale per questa giornata afosa; un turco ci avvicina con la scusa di conversare e in pratica finisce col farci da guida (del tutto inutile) ma non riusciamo ad allontanarlo. I ruderi del



castello sono molto vasti e visitabili anche all'interno, è opportuno portarsi una pila (come fa il turco). Diamo una generosa mancia al tipo e decidiamo di approfittare dell'ombra per farci da mangiare e per un po' di siesta, la sosta e la visita sono state piacevoli. Torniamo verso Osmaniye e prendiamo direzione Kadirli per andare a visitare Kastabala, l'antica Hierapolis (N 37° 10.606 E 36° 11.032). Il sito archeologico è gratuito, incustodito e non curato, percorriamo la strada colonnata con dei bei capitelli corinzi, vediamo l'anfiteatro, i resti di una chiesa e di un

tempo dedicato ad Artemide nonché eretto sui resti dell'acropoli il castello di Bodrum, dobbiamo concludere velocemente la visita perché da un pezzo tuona fortissimo e si vedono lampi e saette (noi abbiamo gli oblò aperti in camper) e ad un certo punto inizia a piovere con goccioloni enormi. Torniamo in camper e decidiamo di proseguire lungo questa strada interna per vedere il parco naturale e il sito di Karatepe, ma oltre a piovere in modo torrenziale grandina pure, così dopo essere arrivati all'indicazione di un'area di sosta a circa 10 km., a malincuore decidiamo di tornare indietro. Visto il tempo decidiamo di saltare le altre due tappe programmate di visita a castelli (Kozan e Seyan) e di portarci lungo la costa. Perdiamo un sacco di tempo ad Adana, grande città, dove alcune deviazioni per lavori ci fanno sbagliare strada, il temporale violento ci segue per quasi tutto il tragitto. Anche questa notte siamo costretti a dormire presso un distributore lungo la trafficatissima 400. Il gestore è gentile e viene anche ad augurarci la buonanotte.

Chilometri percorsi 253

Domenica 24 giugno

Partenza ore 9.20 – 45020 km

Dopo una notte quanto mai rumorosa, salutiamo il gestore e ci rimettiamo in viaggio. Continuiamo a seguire la costiera sulla 400 con direzione Anamur per visitare il sito archeologico di Anemurium. La strada corre tra grandi centri balneari, con grattacieli fin sulla spiaggia, dove c'è uno spiazzetto c'è una famiglia accampata, in mare c'è la folla; ci ricordiamo che è domenica e deve anche essere festa nazionale perché ovunque ci sono le bandiere. Disperando di poter trovare un posto all'ombra in riva al mare o in pineta, seguiamo le indicazioni per il castello di Silifke, che vediamo su una collinetta in cima ad una pineta. Salendo l'aria profuma di pino e si fa più fresca, ma purtroppo non c'è modo di parcheggiare poiché c'è un ristorante con un minimo parcheggio, sconsolati scendiamo e lato strada ci fermiamo sotto l'ombra di un albero su un grande spiazzo. Riprendiamo la statale che poco dopo inizia a percorrere un lungo tratto di strada di montagna, a tratti a strapiombo sul mare, a tratti all'interno tra fresche pinete, diventa stretta e tortuosa con ripide salite e discese, manco dirlo con fondo stradale dissestato. Notiamo vari cantieri che ci fanno capire che anche



questa diventerà una superstrada. Visti i tempi di percorrenza non riusciamo a raggiungere la meta in tempo utile per la visita al sito e preferiamo fermarci in una piccola pineta, sulla piazza di un paese di tre case (N 36° 08.185' E 33° 10. 170'), ci infiliamo tra quattro grandi alberi e tutto il camper è all'ombra. Andiamo a camminare sulla spiaggia di sassi dove trovo bellissime conchiglie, l'acqua è tiepida, se non fosse per il mare molto mosso potremmo fare il bagno. A fianco dello slargo c'è una lokanta (trattoria a conduzione familiare con specialità turche) e il gestore ci chiede se vogliamo mangiare, naturalmente parla

solo turco e la conversazione non è facile. Decidiamo di tentare la sorte, anche perché dal pergolato dove sono i tavoli vediamo il camper, che così possiamo lasciare aperto per le micie. Mangiamo una abbondante porzione di pollo con verdure, cotti nelle loro ovaline di terracotta e dell'insalata, il tutto con un bel cestino di pane/focaccia caldo e buonissimo, acqua e the, il tutto per 21 lire. Il gestore ci dice di dormire tranquilli perché lui dorme fuori è nessuno si avvicinerà al mezzo. Torniamo al camper che si è ben rinfrescato perché c'è una gradevole brezza.

Chilometri percorsi 238

Lunedì 25 giugno

Partenza ore 9,45 – 45258 km

Abbiamo dormito con un fresco esagerato e senza rumori. Dopo le ordinarie operazioni partiamo verso Anamur, la strada corre lungo la costa e poco prima di arrivare in città vediamo Mamure Kalesi sulla sx, un castello molto ben conservato, il più imponente della Turchia, ci fermiamo con l'idea di visitarlo, ma poi realizziamo che ci aspetta una impegnativa visita al sito archeologico (4 h circa) che non vorremmo effettuare nelle ore più calde, perciò rinunciamo alla visita e proseguiamo



attraversando tutta la città, sulla sx c'è la deviazione per Anamurium (N 36° 01.453' E 2° 48.161'), percorriamo la stradina e prima ancora di arrivare all'ingresso restiamo colpiti dalla vastità della necropoli che abbiamo sulla destra, paghiamo il ticket di 3 lire ciascuno e parcheggiamo all'ombra di un albero. Iniziamo la visita a questo grande sito che si estende dalla pendici del monte Tauro al mare, visitiamo le terme, l'acropoli in alto sulla collina, la chiesa del V secolo, l'Odeon e la palestra poi accaldati non resistiamo alla trasparenza del mare che abbiamo sempre a lato e decidiamo di

intervallare la visita con un bagno ristoratore, per cui torniamo al camper ed indossato il costume ci tuffiamo in acqua, è fredda ma limpida, il fondale è di sassolini, si tratta di una spiaggia lunga fatta a piccole baie, sulla baia ove siamo noi siamo da soli, più in là un gruppetto di turchi pesca col solo filo. E' una delizia, nuotiamo per circa un'ora poi, tornati in camper pranziamo e ci riposiamo un po'. Riprendiamo la scarpinata su e giù per quelle che generosamente chiamiamo tracce di sentiero,

infatti il sito è molto interessante ma non curato, ci piange il cuore vedere pavimentazioni di mosaici devastati dalle erbacce e dall'incuria, visitiamo la vastissima necropoli con tombe a forma di tempio spesso con annessa una cappella, un anticamera ed un piano superiore. Alle 17.30 lasciamo, soddisfatti, questo bel posto diretti verso Antalya. La strada corre quasi sempre tra le montagne, è pendente e tortuosa e con brutto fondo, siamo circondati da serre e piantagioni di palme da banana, ad ogni slargo ambulanti offrono banane e miele, ci fermiamo a comprare 6 banane e spendiamo ben 3 lire (poco più di un euro). Poi la 400 arriva al



mare e attraversiamo una sequenza senza interruzione di centri balneari, grattacieli, parchi divertimento, shopping, traffico e caos a non finire, per noi si fa l'ora di fermarci, ma disperiamo di trovare un posticino decente, alla fine di Alania, sulla dx, vediamo una pineta adibita a zona pic-nic costeggiata da una strada, ci infiliamo nella laterale e ci fermiamo nel piccolo parcheggio, la zona è tranquilla anche se, verso le 22.00, nel ristorante che ci sta di fronte inizia uno spettacolo musicale che dura tutta la sera con le loro canzoni un po' noiose.

Chilometri percorsi 189

Martedì 26 giugno

Partenza ore 9.30 – 45447 km

Ci alziamo assennati e nervosi dopo una notte traumatica, il cantante del ristorante ha smesso la sua performance alle 4.00 del mattino, ora in cui è ripreso il traffico udibile anche dal parcheggio dove siamo, nonostante la pineta. La giornata si presenta particolarmente calda. Partiamo con destinazione Antalia, per visitare il sito di Perge. La strada è bella, è un tratto nuovo a 4 corsie, il traffico è molto sostenuto e caotico. Si attraversano paesi e cittadine molto turistiche tipicamente



balneari, qui è tutto molto curato, con fontane, giardini, centri commerciali, hotel e villaggi vacanze. Poi la strada lascia la costa e sale in montagna correndo tra belle pinete. Prima di arrivare ad Antalia, sulla dx, c'è l'indicazione della deviazione per Perge, si prosegue per due chilometri e si trova il parcheggio; accanto all'area asfaltata, vi è una pineta, molto ombrosa dove vi sono le macchine degli addetti al sito e qualcuno di loro che mangia o fa la siesta. Poiché noi ormai sappiamo di essere sempre ben accolti, ignoriamo il parcheggio asfaltato e ci infiliamo sotto agli alberi. Entriamo nel sito del 1000 a. C.

(15 lire a testa) che vanta il più grande stadio dell'Asia minore, una porta romana, le terme, un grande Agorà, una via porticata larga 20 metri, il ninfeo, e fuori, sulla strada prima di accedere al sito, vi è il teatro, molto grande, ma chiuso per restauro da anni. La visita dura un paio d'ore, poi accaldati, torniamo al camper, dove si sta bene perché sotto gli alberi è anche un po' ventilato, (volendo si può passarci la notte). Pranziamo e durante la siesta facciamo amicizia con un gruppetto di lavoratori del sito che sono ancora in riposo in quanto vedendo le gatte si avvicinano e ci chiedono di accarezzarle. Riprendiamo il viaggio per Demre, la strada segue la costa con alti e bassi, il primo tratto è ancora di strada bella, poi ritorna la vecchia strada, passiamo una zona caratterizzata dalla coltivazione del pomodoro ed una di aranceti. I panorami sono molto belli e vediamo delle baie con l'acqua color turchino. Ci fermiamo sulle 18.30 seguendo le indicazioni della guida Vivicamper (N 36° 13.390' E 29° 59.309') presso un ristorantino su una spiaggia di sassi, ci sembra affollata e così proviamo a proseguire sulla strada per altri 400 metri dove si trova

una spiaggia con sabbia, andiamo a vederla e scopriamo che è un' area protetta perché ci sono le tartarughe Carretta Carretta, qui volendo si può fare campeggio libero o appoggiarsi a un ristorantino con servizi, noi però temiamo di insabbiarci, per cui torniamo indietro al primo ristorante, dove ci posizioniamo all'ombra di tre alberelli, che sono molto vicini ai tavolini, ma confidiamo che fra poco non ci sarà più quasi nessuno. Facciamo il carico d'acqua e quindi una bella doccia in camper perché i servizi con le docce sono alquanto spartani, poiché decidiamo di cenare lì, il gestore ci dice che non pagheremo la sosta, ma solo se volessimo l'allacciamento alla corrente ci costerebbe 25 lire, ma noi ne facciamo a meno. In spiaggia ci sono solo turchi e le donne entrano



ancora in acqua vestite, non sentendoci nostro agio rimandiamo il bagno a domani mattina, sperando in un minor affollamento. Ceniamo lasciando il camper aperto tanto è a due passi da noi, mangiamo pesce e spendiamo 80 lire, tanto rispetto a come siamo abituati, ma ce lo aspettavamo perché questa parte del viaggio ci pare molto più turistica.

Chilometri percorsi 276

Mercoledì 27 giugno

Partenza ore 14.00 – 45723 km

Ci alziamo sulle 8.00, la notte è stata molto tranquilla, però fino a mezzanotte e mezza il ristorante ha azionato un maxischermo con la musica, per fortuna ad un tono accettabile. Questa mattina la



spiaggia è deserta e andiamo a farci una bella nuotata, poi usiamo servizi per farci una doccia e toglierci il salso, riempiamo il serbatoio d'acqua e ci spostiamo nella spiaggia di sabbia, oasi delle Caretta Caretta, qui ci fermiamo nel parcheggio proprio a fine spiaggia e facciamo una passeggiata sulle rocce, dopo un po' vediamo una bella insenatura ed arrivati sin lì, ci accorgiamo trattarsi forse di una vecchia cava dove l'acqua è di un colore spettacolare. Tornati alla spiaggia ci buttiamo in acqua, che è limpidissima, e facciamo ancora un po' di nuotate, poi pranzo, un po' di riposo e alle 15 ci dirigiamo a Myra per vedere il sito

archeologico (15 lire a testa). Il teatro romano, molto grande, è ben conservato, subito sopra si vedono le tombe rupestri dei Lici, scavate nel monte con facciate in pietra, che però non sono accessibili. La particolarità di queste tombe è la forma ad abitazione con la facciata scolpita a forma di tempio. A questo punto ci dirigiamo verso le spiagge, la strada è decente ma con asfalto rumoroso, i panorami sono splendidi, purtroppo c'è un po' di foschia da caldo e le foto non renderanno giustizia. Arrivati alle baie indicate dalla guida Vivicamper, le troviamo strapiene di gente tanto che dall'alto è impossibile vedere la sabbia, solo il rosso degli ombrelloni. Decidiamo perciò di proseguire e ci dirigiamo verso Kalkan dove c'è una pineta, punto sosta



indicato dalla stessa guida. A circa 20 km dall'arrivo vediamo un segnale turistico indicante Xantos, sito patrocinato dall'UNESCO. Leggiamo sulla guida del Touring per capire di cosa si tratta, ci pare interessante e percorriamo la deviazione di 3 km, arriviamo sul parcheggio, paghiamo il ticket (5 lire) e ci avviamo seguendo il percorso verso dx, vediamo la via lastricata che porta alla chiesa e alla necropoli, questa davvero straordinaria, una moltitudine di sarcofagi e di tombe come quelle di Myra, ma visitabili, seguiamo tutto il sentierino tracciato tra erbe alte fino al ginocchio o sassi e vediamo due scoiattoli rincorrersi; tornati al punto di partenza visitiamo il ben conservato teatro,

che si trova dalla parte opposta della strada, oltre il teatro ci sono le rovine della polis. Ora la biglietteria è chiusa, pertanto chi arriva dopo le 19.00 non paga ticket, non essendoci recinzione o cancelli. Vediamo varie grosse tartarughe aggirarsi tra le rovine e ne togliamo una dal centro strada, poiché sta arrivando una macchina. Impieghiamo un paio d'ore per la visita al sito, siamo molto contenti di esserci venuti perché non c'è paragone con quello di stamattina, peccato che gran parte del patrimonio archeologico sia sommerso da erbacce, arbusti, alberi, che lo rendono non fruibile e quasi invisibile, se fosse ripulito a dovere sarebbe un vero gioiello. Poiché è tardi ci posizioniamo sotto di un grande albero, alla fine del parcheggio e prepariamo la cena, ci sembra un buon posto per passarci la notte.

Chilometri percorsi 155

Giovedì 28 giugno

Partenza ore 9.30 – 45878 km



Ci siamo alzati riposati, una buona notte: nessun rumore, nessun disturbo. Riprendiamo la 400, prossima tappa Saklikent, una deviazione sulla dx, di 18 km, attraverso una fresca pineta, che porta ad un canion lungo anch'esso 18 km, attraversato da un torrente e con alcune grotte. Arriviamo sul posto e al primo parcheggio ci fermiamo sotto l'ombra di un grande albero, su indicazione del gestore della lokanta, questi ci fornisce di scarpette da mare perchè ci spiega che dobbiamo attraversare il fiume. Percorriamo 500 m tra ristorantini e bancarelle di souvenir ed arriviamo all'inizio della gola (5 lire a testa per l'ingresso), percorso u passaggio

attrezzato sulla roccia, giungiamo al punto di partenza delle escursioni, si possono effettuare solo con guida (10 lire a testa), si tratta di un percorso di 8 km immersi nell'acqua e fango fino alla cintola, vediamo qualcuno cadere più volte nel fango, ed alcuni ritornare, rinunciatari, poco dopo la partenza, alcuni si lavano la borsa o gli oggetti che avevano con loro, uno ha perso una scarpa, beh! Non fa proprio per noi, girovaghiamo un po' e poi torniamo al parcheggio. Mangiamo la più buona gozleme assaggiata sino ad ora e fotografo la signora finché la prepara, il suo bambino è molto bello e chiedo se posso fotografarlo, la signora è molto contenta e chiede se posso mandarle le foto, così mi faccio scrivere l'indirizzo. Alcuni ragazzi si lavano i vestiti sul lavatoio di fronte al locale, molto caratteristico, con i tavoli bassi tutti intorno ad una grande "piscina" che dà un senso di frescura. Qui cucinano anche le trote (8 lire) che allevano sul posto. Poco lontano partono i gommoni per chi fa rafting. Ci rimettiamo in moto per Kaya, lungo il percorso ci fermiamo a far benzina e chiediamo di poter pulire il parabrezza, il benzinaio guarda il nostro camper lurido e si mettono in quattro a



lavarci il camper ed ora è nuovamente bello lucido e bianco, lasciamo una mancia e loro ci salutano contenti. Arriviamo fino alla rinomata Fetiye con strada discreta, qui facciamo la spesa, essendoci molti supermercati. Impostiamo il navigatore a N 36° 33.576' E 29° 03.638' per la baia di Kaya, non apprezzando le spiagge troppo frequentate e turistiche, imbocchiamo una strada stretta, tortuosissima e con rami sporgenti, all'inizio, sulla collina da entrambe le parti notiamo belle tombe rupestri. La strada finisce sulla baia in una pineta, l'ingresso per una sola giornata è di 2,5 lire a persona, sono circa le 18.00 e noi paghiamo solo la notte (25 lire), l'area della pineta, adibita sia a parcheggio che a campeggio si sta vuotando dei giornalieri, noi ci posizioniamo in un posto abbastanza piano, domani mattina avremo l'ombra, ci sono tavoli con panche un po' ovunque ci dicono di spostarne uno presso il camper. I servizi sono costituiti da due wc ed una doccia da spiaggia. Sul lungo mare vi sono vari ristorantini e lo spazio per i bagnanti è delimitato da boe, perché nella baia vi sono scooter d'acqua, barche per giri turistici ed altre barchette. La baia è bella ma poco usufruibile per via di queste infrastrutture, siamo un po' delusi, facciamo un bagno ma la superficie dell'acqua non è pulita. Il parcheggiatore prima di andarsene ci chiede se vogliamo che ci porti qualcosa alla mattina al suo rientro (sigarette, pane, bibite, ecc) è molto gentile e cordiale. Alla sera siamo praticamente i padroni dell'area, che dividiamo con quattro caprette, tre oche e due cani, parte il generatore fino alle 11.30.

Chilometri percorsi 120

Venerdì 29 giugno

partenza ore 11.30 – 45998 km



La notte è stata disturbata dai cani che abbaiano, a volte anche vicino al camper. Dopo una leggera colazione subito in spiaggia, prima che arrivi la folla. A quest'ora l'acqua è limpida e bella, facciamo una nuotata di gusto, soli nella baia. Seguono le normali operazioni di routine, e poi via verso Pamukkale. Prima di intraprendere il lungo percorso che ci porta alla nuova destinazione, facciamo una sosta a Fethiye, grosso centro balneare vi sono diversi supermercati e, proprio all'ingresso del paese, si possono ammirare diverse tombe rupestri scavate nella roccia a forma di tempio.

Riprendiamo l'itinerario programmato, la strada non è male, ci fermiamo all'ombra di un albero a mangiare e poi compriamo delle bellissime e buonissime ciliege ed albicocche dai rivenditori lungo la strada, impossibile resistere, sono molti venditori con le loro piramidi di frutta, già dal camper si vede che le ciliege sono grosse e sode, le albicocche piccole e rosate, come quelle di quando eravamo bambini, anche il gusto è lo stesso. Arriviamo a Pamukkale verso le 18.00 e ci rechiamo all'Hotel/campeggio Dolphin Yunius Hotel (N 37° 54.971' E 29° 07.272'), è un camping familiare, un bel prato alberato dietro un piccolo albergo, i servizi sono moderni e puliti e si può usare la piscina dell'hotel, il proprietario ci chiede se ceniamo in albergo e poiché ci vede tentennare ci promette uno sconto sul campeggio; ceniamo lato piscina, ci viene servito un menù completo turco che mangiamo di gusto. Dopo cena, sempre lasciando il camper tutto aperto per far star bene le gatte, andiamo a spasso per il paese, che è notevolmente più turistico di quanto ricordavamo. Facciamo il giro del laghetto ed ammiriamo le belle piscine. La serata è ventilata e si sta bene. Il campeggio confina con un Hotel con piscina e disc-jockey che suona musica turca da discoteca, speriamo bene.

Chilometri percorsi 401

Sabato 30 giugno

Sosta a Pamukkale

Oggi ci alziamo tardi, sono le nove, la notte è stata tranquilla, alle 23.30 la musica è cessata, ci ha svegliato presto il canto del gallo, ma poi ci siamo riaddormentati. Stamattina giorno di bucato, poi riordino del garage e pulizia del camper. La musica ci “rallegra sempre” ed è un vero peccato perché in questo campeggio si starebbe proprio bene. Prima di pranzo una bella nuotata in piscina ci mette appetito e ci rinfresca. Dopo pranzo relax fino alla 17.30, quando siamo pronti per la salita al Castello di cotone così chiamato dal suo aspetto: fonti di acqua calda sotterranea affiorano in superficie e depositano il calcare formando bellissime polle d'acqua una sopra l'altra. Paghiamo il tiket (20 lire a persona) ed entriamo nel



sito, dopo poco ci togliamo, come d'obbligo, i sandali e camminiamo a piedi nudi sulle bianche concrezioni, attraversiamo una vasca dove l'acqua tiepida e bianca ci arriva al ginocchio, costeggiamo tutte le vasche d'acqua, risalendo fino alla cima della collina, dove lo spettacolo è ancora più bello, seguiamo tutto il percorso attrezzato e ci rendiamo conto della vastità di questo fenomeno, dal punto più alto si gode di un panorama spettacolare, in particolar modo con la luce del tramonto che crea suggestivi giochi di luce, purtroppo gran parte delle vasche è asciutta perché l'acqua viene convogliata alle piscine degli alberghi. Ci portiamo all'acceso alto e iniziamo la visita al sito archeologico di Hierapolis, che ricordiamo dal precedente viaggio essere molto vasta. Attraversiamo questo splendido sito archeologico soffermandoci in particolare sulla bellissima necropoli, la via porticata, i resti di una basilica, il ninfeo, le latrine ed il teatro che purtroppo possiamo vedere solo dall'alto perché è in restauro. Verso le 21 iniziamo la discesa al buio, il percorso è illuminato a tratti, ed è molto affascinante, i piedi ci fanno un po' male ma l'acqua tiepida ci dà sollievo. Alle 10.15 siamo un camper, stanchi ma soddisfatti, è stata una buona scelta quella di muoverci a pomeriggio inoltrato. Ceniamo e ascoltiamo un po' di buona musica che ci arriva dal locale vicino. Mettiamo via tavolo e sedie perché domani ci si rimette in movimento.



Domenica 1 luglio

Ora di partenza 10.00 – Km. 46.399

Ci alziamo riposati e ci prepariamo per la partenza. Impostiamo il navigatore con le coordinate del



sito di Afrodiasias (N 37° 42.597' E 28° 43.719') e risparmiamo chilometri rispetto a quelli indicati in Vivicamper, la strada è stretta e bruttina ma è tutta in rifacimento, parte da Denizli e porta direttamente al sito. Il parcheggio, obbligatorio, è sulla destra mentre sulla sinistra la strada per il sito è chiusa, nella tariffa del parcheggio è



compreso il percorso in carretto trainato da trattore (3 minuti) fino all'ingresso e ritorno. Sono le 12.00 ed è un po' dura muoverci sotto il sole cocente, ma, sempre con cappellino e bottiglia d'acqua, ci avviamo, un pochino preoccupati perchè lasciamo Habyby e Jamila sotto il sole cocente. Il sito non è enorme, molto bello lo stadio ben conservato, il tempio di Afrodite, il teatro, il tetrapylon, i numerosi sarcofagi sono riccamente lavorati; visitiamo anche il museo dove sono esposte interessanti statue rinvenute sul luogo. Torniamo al camper dopo le 14 e ci fermiamo lungo la strada, sotto un albero, a mangiare. Fa troppo caldo per un po' di relax, quindi ci rimettiamo prontamente al volante diretti ad Efeso. Alle 18.30 siamo al sito per verificarne gli orari e vedere il parcheggio, che è totalmente al sole, l'apertura è dalle 8.00 alle 18.00, e nel parking non si può pernottare per cui dal centro di Selcuk si prende a dx e si arriva al campeggio Dereli (N 37° 56.361' - E 27° 16. 613'), lo stesso dove siamo venuti 10 anni fa, e sembra che il tempo non sia passato perchè tutto è come ricordavamo. L'area è molto alberata e ci si può mettere dove si vuole, non ci sono piazzole, ci sono anche un piccolo market ed un ristorante. Ci posizioniamo sotto quattro grandi alberi e andiamo fare una passeggiata in spiaggia, la prima sabbiosa da quando siamo in Turchia, il mare è agitato e ci sono molte alghe, rimpiangiamo il mare Mediterraneo. I servizi sono in numero adeguato e abbastanza puliti, data l'ora. Fa caldo e bisogna chiudersi in camper per le molte zanzare, accendiamo il ventilatore per avere un po' d'aria.

Chilometri percorsi 285

Lunedì 2 luglio

Oggi sveglia presto per la visita al sito di Efeso, alle 8,30 siamo già in strada fuori dal campeggio che attendiamo il pulmino di linea, in campeggio ci dicono che passa fra 5 minuti. Saliamo sul pulmino e chiediamo se va a Efeso, a risposta affermativa paghiamo 3 lire a testa, a Selcuk ci dicono che dobbiamo



scendere perchè è arrivato al capolinea e ci indicano su quale altro pulmino salire, evidentemente c'è stato un malinteso, attendiamo più di mezz'ora, insomma per un tragitto che al ritorno, con un mezzo diretto facciamo in 10 minuti, ci impieghiamo un'ora.

Entriamo al sito (25 lire a testa) che sono circa le 10.00 e fa già caldo. Entriamo dall'accesso inferiore e vediamo il Gran Teatro, la chiesa di Maria, la via marmorea, la spettacolare biblioteca, le latrine, il postribolo, ed entriamo in un edificio coperto (15 lire a testa): "La casa delle terrazze" dove possiamo ammirare un complesso edificio in gran parte restaurato, con splendidi mosaici e affreschi e con i restauratori all'opera, questa parte per noi è nuova, perchè nel precedente viaggio non era ancora aperta al pubblico, e merita da sola una visita a Efeso. Poi, sotto la



calura, proseguiamo l'itinerario fino all'odeon della porta superiore. Usciamo dal sito alle 13.00 circa e ci rechiamo alla fine del parcheggio, alla fermata del pulmino che prendiamo dopo un'attesa di una decina di minuti.

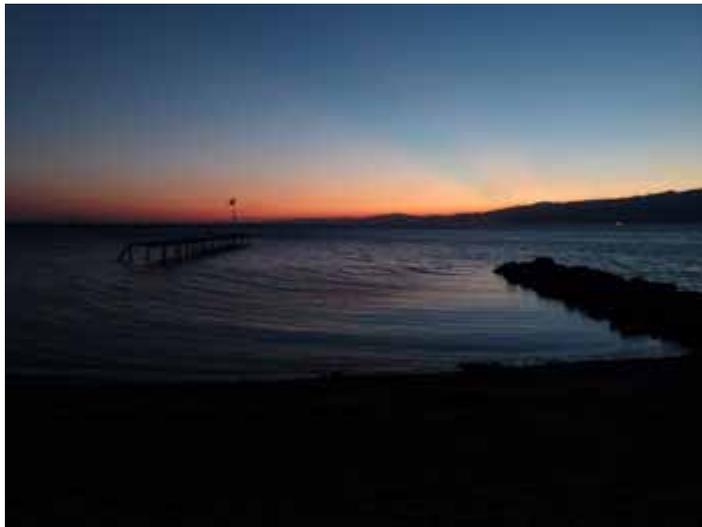
Arriviamo in camper, ci infiliamo il costume e poi subito a fare un bagno, l'acqua è freddina e bisogna camminare parecchio per arrivare al largo, nuotare è faticoso perchè il mare è un po' mosso. Pranzo e relax. Verso sera torniamo alla spiaggia per una passeggiata, Roberto non resiste e fa un altro veloce bagno, ma c'è una bella brezza e quando esce dall'acqua, non è proprio il massimo. La serata è ventilata e dopo cena preferiamo stare in camper perchè le zanzare ci divorano, anche se sono passati da poco col DDT.

Martedì 3 luglio

Partenza ore 11.00 – 46.684 km

Ci alziamo con calma tanto oggi abbiamo solo uno spostamento non lunghissimo. Dopo le consuete manovre ci mettiamo in viaggio per Oren, la strada è molto buona fino a Izmir (Smirne, metropoli), poi c'è ancora un tratto buono, infine inizia l'asfalto con i solchi dei camion e tratti in rifacimento.

Ci fermiamo, per pranzare, sotto un'ombra accanto ad un bar, chiediamo se diamo fastidio e ci dicono che possiamo rimanere. Alle 16.00 circa arriviamo ad Oren, ci fermiamo a fare la spesa in un



supermercato, finalmente compriamo della bella carne di manzo, e alla fine del paese vediamo il mare e arriviamo al camping Altin (N 39° 30.619' E 26° 56.089'). Nel campeggio ci sono solo tre camper ed una roulotte, è molto alberato e scegliamo dove metterci, i servizi sono in numero adeguato e puliti, ci sono un bar ed un ristorante in riva al mare, la spiaggia è una baietta solo per noi del campeggio, l'acqua è limpidissima ma molto fredda, Roberto fa un bagno al volo, anche perché è ventilato, e ci si impiega un po' prima di arrivare all'acqua alta, il primo tratto di fondale è a sassi, poi c'è sabbia. La spiaggia è pulita e il posto ha un aspetto ordinato.

Unico neo non si può fare il barbecue, e noi abbiamo acquistato della carne proprio a questo scopo, pazienza ripieghiamo sulla solita bistecchiera.

Chilometri percorsi 276

Mercoledì 4 luglio

Oggi giornata di relax, ci svegliamo tardi e poi andiamo in paese a piedi a comprare un po' di frutta e verdura. Tornati al camper indossiamo il costume e andiamo in spiaggia, sono le 11,30 e speriamo l'acqua sia più calda di ieri. Scopriamo che proprio davanti all'accesso al mare dal campeggio è stato creato un percorso senza sassi sino all'acqua alta, per noi, che abbiamo i piedi sensibili, è notevolmente meglio. L'acqua è molto fredda anche oggi ma è così bella che Roberto non sa resistere e fa il bagno ugualmente, io mi bagno fino alla cintola perché temo il mal di schiena. Pomeriggio relax, e alle 16.30



altro bagno, l'acqua è leggermente meno gelida e mi butto anch'io, anche in considerazione che sarà l'ultimo bagno della vacanza. Notiamo che sia in camping che nelle baiette limitrofe ci sono quasi esclusivamente tedeschi e austriaci e abbiamo l'impressione che sia gente che viene qui da anni. A sera mettiamo via armi e bagagli perché domani si inizia il viaggio di ritorno.

Giovedì 5 luglio

Partenza ore 9.45 - 46.960 km

Riusciamo ad essere pronti alle 9.30, paghiamo il campeggio (90 lire di 2 notti), facciamo il carico d'acqua e ci muoviamo. Ad un market facciamo un po' di spesa spendendo tutti i soldi turchi che possediamo, anche in previsione di non fermarci a mangiar fuori durante i prossimi giorni, non



volendo far cambi di denaro. Seguiamo la 550 fino a Edirne, la strada non è molto bella, poi ci dirigiamo a Canakkale e proseguiamo fino a Lapseki dove prendiamo il traghetto per Gelibolu, saliamo subito sul mezzo ma poi aspettiamo mezz'ora per la partenza, approfittiamo per pranzare, la traversata dura circa un'altra mezz'ora; ora si va dritti al confine, dove perdiamo 45 minuti per le formalità. Entrati in Bulgaria paghiamo 3 € di tassa e 10 di vignetta. Diamo al navigatore le coordinate per il monastero di Bachkovo (N 41° 56.646' E 24° 51.422'), la strada è a tratti decente ma dopo la deviazione per il

monastero si fa pessima. Arriviamo al parcheggio alle 20.00 e troviamo un custode che parla solo bulgaro e col quale è difficile intendersi, comunque sostiamo per la notte dietro pagamento di 10 lev che non abbiamo, per cui ci chiede 4 euro. Ceniamo, fa un bel fresco e il camper fa a tempo a evaporare il calore accumulato.

Chilometri percorsi 532

Venerdì 6 luglio

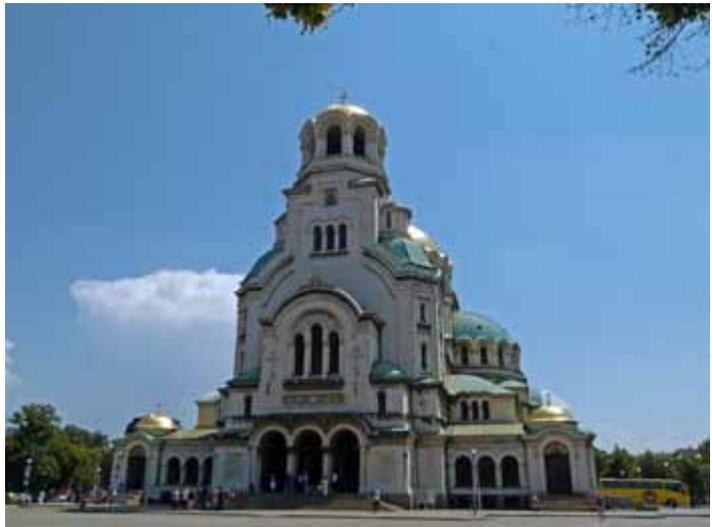
Partenza ore 9,30 – 47492 km

Durante tutta la notte è soffiato un vento freddo ed anche se la strada è secondaria c'è stato abbastanza traffico. Ci alziamo presto e alle 8.30 cominciamo la salita al monastero, fa ancora fresco ma si preannuncia un'altra giornata calda. La strada è fiancheggiata da bancarelle che devono ancora aprire. Dopo 10 minuti arriviamo davanti al monastero e scopriamo esserci un parcheggio.

All'interno si stanno eseguendo lavori di ristrutturazione e vediamo l'interno solo della chiesa, è piccolina ma molto bella ed è tutta affrescata, i monaci stanno officiando il rito e cantano in modo melodioso. Giriamo intorno al cortile e l'unica indicazione comprensibile per noi è il divieto di fotografare, vedendo tutte le porte chiuse non ci fidiamo ad entrare in altri luoghi. Tornando al camper osserviamo vicino a noi un bellissimo scoiattolo, del tipo grande e fulvo. Vorremmo comprare un souvenir ma non accettano euro. Ripartiamo con direzione Sofia. La strada manco a dirlo è brutta fino a circa 50 km da Sofia, dove comincia una discreta autostrada. Sono le 11.30 e noi vorremmo trovare un parcheggio per visitare il centro.



Arriviamo proprio di fronte alla basilica, dove c'è un parcheggio, i cartelli recano scritte incomprensibili ed il segnale di rimozione, per cui non ci fidiamo a parcheggiare. Non riusciamo ad avere indicazioni su dove poter sostare, pertanto visitiamo la basilica a turno e poi cerchiamo un parcheggio più decentrato, senza trovarlo. La basilica è particolare, ha una mole imponente, l'interno è tutto affrescato ed è ovviamente arredata in modo diverso dalle nostre basiliche; la piazza dove sorge è molto vasta e ci sono altri begli edifici da vedere, arrivandoci abbiamo visto altre grandi piazze con splendidi gruppi scultorei. Non possediamo valuta locale per prendere mezzi pubblici o taxi lasciando il camper incustodito in periferia e quindi, a malincuore, decidiamo di riprendere il viaggio di ritorno. Entriamo in Serbia alle 15.00 circa dopo circa 45 minuti tra dogana bulgara e serba. Qui la strada è migliore, il cielo è coperto e ad un certo punto incrociamo un forte temporale che rinfresca un po' l'aria. Riportiamo l'orologio un'ora indietro e alle 19.30 ci fermiamo, per la notte, presso un distributore autostradale subito prima di Belgrado. Chilometri percorsi 536



Sabato 07/07/12

Partenza ore 10.00 - 48035 km

Destinazione casa, ormai siamo all'ultimo giorno di viaggio e rifacciamo l'itinerario dell'andata ripercorrendo la E70 – Belgrado – Zagabria – Lubijana – Trieste – Venezia Spinea. Anche questa vacanza è finita.

Chilometri percorsi 785.